

VOCI • 20 AGOSTO 2026

La biblioteca che nessuno aveva letto

Adesso possiamo. Noi e le macchine.

INGA SANTA MARIA

Un contributo esterno al laboratorio. Non una cronaca di Prisma, non un pezzo di L.S.M.: un segnale, da chi di mestiere mette in circolazione le cose.

C'è una frase, buttata lì quasi di passaggio nel sito di un progetto di digitalizzazione, che vale più di molti saggi sull'intelligenza artificiale: i sistemi che usiamo ogni giorno sono stati addestrati «su Reddit, ma non sul Rinascimento». È la sintesi perfetta di un problema che raramente viene messo a fuoco quando si parla di IA — non quanto sappiano questi sistemi, ma *da dove* arriva quello che fanno.

Un'iniziativa nata da una biblioteca di Amsterdam

Il progetto si chiama **Source Library** (sourcelibrary.org) ed è promosso dall'Embassy of the Free Mind di Amsterdam, l'istituzione che ospita la Bibliotheca Philosophica Hermetica — nota anche come Collezione Ritman, dal nome del suo fondatore, l'imprenditore e collezionista olandese Joost R. Ritman, che ha cominciato a costruirla nel 1975 e l'ha aperta al pubblico nel 1984. Si tratta di una delle raccolte più importanti al mondo dedicate alla tradizione ermetica, alchemica ed esoterica: oltre 28.000 volumi, di cui circa 5.000 manoscritti databili fra il Quattrocento e l'Ottocento, accanto a un fondo di rare edizioni a stampa anteriori al 1900, molte delle quali prime edizioni. Tra i pezzi storici custoditi lì: il Corpus Hermeticum stampato nel 1471, la prima edizione illustrata della Divina Commedia (1481), il De Officiis di Cicerone del 1465.

Da questo patrimonio fisico è nato un progetto digitale con un obiettivo dichiaratamente enorme: trasformare oltre 2.500 anni di sapienza scritta in un archivio vivo, gratuito, interrogabile — da chiunque, umano o macchina.

I numeri, oggi

Il catalogo, in continua crescita, conta al momento oltre **22.000 libri**, quasi **18.000 traduzioni** (delle quali quasi 6.000 realizzate per la prima volta in assoluto in una lingua moderna), più di **217.000 illustrazioni** catalogate, opere in **116 lingue** e oltre 7.400 autori. Le lingue di origine dei testi spaziano dal latino al greco antico, dal cinese classico al sanscrito, dall'arabo all'ebraico, dal tibetano ai geroglifici egizi.

Non è un archivio statico di scansioni: ogni testo viene sottoposto a OCR, poi tradotto — con un lavoro combinato di intelligenza artificiale e revisione — e reso ricercabile. Il sito pubblica persino un “censimento delle traduzioni” e benchmark tecnici sulla qualità dell'OCR e delle traduzioni automatiche: in un recente approfondimento, il team dichiara che il proprio sistema legge il cinese classico con un'accuratezza intorno al 98,5% se confrontato con il database accademico di riferimento (c^{text}.org), e che le traduzioni prodotte reggono il confronto — o lo superano — con edizioni storiche di riferimento come quelle del sinologo James Legge.

Cosa contiene, davvero

Le aree tematiche coperte danno la misura dell'ambizione del progetto:

- **Ermetismo** — i testi del Corpus Hermeticum, a partire dalla traduzione latina di Marsilio Ficino, insieme ai loro commentatori rinascimentali
- **Alchimia** — trattati, manuali di laboratorio, testi di alchimiste donne finora inaccessibili in traduzione
- **Cabala**, incluso il testo cardine dello **Zohar**
- **Rosacrocianesimo**
- **Neoplatonismo** e letteratura mistica
- **Massoneria**
- **Filosofia naturale** — la scienza embrionale che ha preceduto quella moderna
- **Filosofia speculativa**
- **Medicina paracelsiana** e la storia della medicina in generale, dai papiri chirurgici egizi al Canone di Avicenna, dalla chirurgia ayurvedica ai trattati anatomici di Vesalio e Harvey
- **Magia naturale**
- **Astrologia**
- **Teologia contemplativa cristiana**
- **Antichità classica** — testi greci e romani

- **Tradizioni orientali** — sanscrito, tibetano, arabo, ebraico

- **Paganesimo baltico**

Tra i lavori recenti compaiono cose sorprendentemente eterogenee: manoscritti tibetani del Kanjur, il Talmud Yerushalmi, i vangeli etiopici in ge'ez del Trecento illuminati a mano, il commentario greco di Simplicio ad Aristotele, ma anche un trattato quasi dimenticato — il Rithmomachia — su un gioco matematico che per sei secoli ha insegnato all'Europa medievale e rinascimentale a “pensare come Pitagora”.

Perché dovrebbe interessarci, oggi

Il punto centrale, quello che rende questo progetto rilevante ben oltre la nicchia degli storici della cultura esoterica, è nella sua stessa dichiarazione d'intenti: rendere questo sapere leggibile non solo per studiosi e cercatori, ma anche per i sistemi di intelligenza artificiale che, sempre di più, formano il modo in cui le prossime generazioni penseranno.

È un'inversione di prospettiva interessante. Di solito discutiamo se l'IA “capisca” o meno concetti complessi, se possa avere una qualche forma di comprensione filosofica o mistica. Qui la domanda si sposta a monte: che tipo di intelligenza — artificiale o umana — possiamo costruire se le fondamenta stesse del pensiero occidentale e orientale restano, per ragioni puramente linguistiche e di accesso, fuori portata? Un modello addestrato su un web contemporaneo saturo di contenuti superficiali, ma privo di Ficino, del Corpus Hermeticum in lingua leggibile, della Cabala cristiana, della medicina paracelsiana, costruisce necessariamente una mappa incompleta — non tanto dei fatti, quanto delle *categorie* con cui pensiamo.

E vale anche per noi. Nemmeno noi li avevamo letti, quei testi, e non per indifferenza: stavano in lingue che quasi nessuno legge più, in edizioni che quasi nessuno può consultare. Quello che cambia adesso non è che una macchina sappia qualcosa in più. È che la soglia si abbassa per tutti insieme.

C'è poi un parallelo storico esplicito, che il progetto stesso rivendica: il ruolo di Marsilio Ficino, che nel Quattrocento tradusse in latino l'opera completa di Platone, Plotino, Proclo, Giamblico e i testi ermetici, rendendoli per la prima volta accessibili a tutta l'Europa colta — un lavoro reso possibile dal mecenatismo di Cosimo de' Medici, che quando intorno al 1460 arrivò a Firenze un manoscritto greco del Corpus Hermeticum, chiese a Ficino di interrompere la traduzione di Platone per occuparsene prima, intuendo che lì si nascondesse la chiave della sapienza più antica. Quella riscoperta di testi antichi contribuì ad accendere il Rinascimento. Il progetto Source Library si presenta esplicitamente come erede di quel gesto — con l'IA nel ruolo, questa volta, di traduttore di massa.

Un modello aperto, non un'estrazione silenziosa

Vale la pena notare anche il modello di licenza: gli originali sono di pubblico dominio, le traduzioni sono rilasciate con licenza CC BY-SA 4.0 (quindi liberamente riutilizzabili con attribuzione), mentre l'uso per l'addestramento di sistemi di IA commerciali richiede una licenza specifica. È una scelta che prova a tenere insieme due cose spesso in tensione: l'accesso aperto per studiosi e curiosi, e un meccanismo di sostenibilità economica per un lavoro di traduzione e digitalizzazione enormemente costoso — che oggi si regge su donazioni, sponsorizzazioni corporate e una partnership con la TU Delft.

Il progetto ha anche una sezione chiamata “The Librarian”: si può porre una domanda diretta a migliaia di fonti primarie e ricevere una risposta corredata di citazioni verificabili nei testi originali — un caso concreto, e piuttosto elegante, di come l'IA generativa possa essere messa al servizio della filologia invece che sostituirsi ad essa.

Per chiudere

Vale la pena visitarlo non tanto per una singola scoperta, quanto per l'esperienza stessa dello scorrere il catalogo: manoscritti tibetani accanto a mappe cinquecentesche dei Paesi Bassi, trattati di medicina egizia accanto a incisioni rosacrociate, il volto di Paracelso accanto a quello di Antonio Gramsci. È un promemoria — utile in un momento in cui l'intelligenza artificiale sembra sempre proiettata solo in avanti — che gran parte di ciò che chiamiamo “conoscenza” è ancora, semplicemente, da tradurre.

Il catalogo digitale è su sourcelibrary.org; i dati sulla collezione fisica sono quelli pubblicati da embassyofthefreemind.com.

Inga Santa Maria è direttrice della comunicazione di umanoextraumano. «Voci» ospita contributi da fuori del laboratorio: segnali, letture, punti di vista che non vengono dalle due firme di casa.